Anno XLII - N. 245
Sabato 15 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.50 crescal. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Mentre la libertà eleva l'uomo il comunismo la immiserisce

— Viva Lenin! — gridano i nostri socialisti; e nel grido si compendia il loro ultimo che, in omaggio ai massimalisti trionfanti nel Congresso di Bologna, ora si propongono i socialisti italiani: il comunismo. Tutti eguali; tutto di tutti... anche le donne; abolita la proprietà, abolita la famiglia. Il mondo travolto nella barbarie, nella miseria, nella fame: un disastro. Poiché della proprietà privata formando la proprietà comune, distrutto il nido di conforto ch'è la famiglia, cessa ogni stimolo al lavoro: occorrono i decreti che leggemmo di recente essere stati emanati in Russia per costringere i contadini a lavorare i campi; occorrono gli agenti che facciano osservare quei decreti... Perchè l'uomo non cambia: e il comunismo non può reggere, se non quando gli uomini fossero angeli - vale a dire esseri perfetti, senza passioni di sorta. E poichè non è concepibile in nessun modo che la natura umana cambi, nè fisicamente nè intellettualmente — non è concepibile che tutti gli uomini nascano e crescano col medesimo grado di salute, di energia fisica, di capacità intellettuale; così non è concepibile un regime comunista senza che una casta tirannide si eserciti su tutto il popolo, per agguagliare tutti alla stessa misura di lavoro, di godimenti; le diseguaglianze ricomparirebbero ad ogni momento, per mille cause, a ingenerare gelosie, a invelenare l'idillica vita comunistica. E per comprimere queste diseguaglianze — accorciando le gambe ai più lunghi, come faceva a chi doveva dormire sul letto di Procuste — ecco la necessità di capi, di sorveglianti, di giudici...; li abbiamo veduti nell'Ungheria giunti con la forza, questi giudici del comunismo!...

***

Con la libertà, noi vedemmo l'uomo elevarsi. L'istruzione, oggi, è più diffusa. Ne sa più, in genere, un operaio oggi, che un maestro nei tempi andati; vive materialmente meglio un operaio oggi, che un nobile di cento anni addietro. Questo si ottenne con la libertà, questo si ottenne con quello stimolo potente ad ogni umana attività, ch'è la proprietà privata. E non si dice, perciò, che la società moderna abbia raggiunta la sua perfezione morale; non si dice che il meglio di oggi in raffronto al passato, non abbia ad essere che poco in confronto al meglio che si raggiungerà in avvenire. La borghesia?.. Una parola che non ha significato preciso. Un avvocato, un medico, un ingegnere, un professore, sono *borghesi* in confronto di un fabbro meccanico, di un elettricista e via discorrendo; ma anche quegli operai, che guadagnano molte volte più di un avvocato, di un professore, dovrebbero considerare *borghesi* in confronto dei braccianti e di altre categorie di lavoratori... Il possessore di quattro cinque campi, di uno o due bovini, è un *borghese* in confronto degli agricoltori che non hanno un palmo di terra al sole; ma non lo sarebbe più in confronto di chi possiede cinquecento, mille campi... Parla a quel piccolo proprietario di togliergli la sua poca terra, l'unico suo sostegno, sia pure per metterla *in comune* con tutti; e vedrete s'egli vi applaude, come tanti ora fanno ascoltando i vostri discorsi contro *la borghesia*, contro i *signori!*..

***

La libertà non è conciliabile col comunismo. La libertà non è un rimedio ai mali che sono inseparabili dalla esistenza; ma rende l'esistenza più degna di essere vissuta, perchè permette all'uomo di avere una volontà propria, perchè dà all'uomo la responsabilità delle proprie azioni. Con la libertà, l'uomo può salire — dal più basso gradino al sommo della famosa piramide sociale.

Nulla è precluso all'uomo, nelle attuali condizioni della società nostra — quantunque, lo ripetiamo perchè ne siamo convinti, anche la società nostra abbia i suoi difetti e possa e debba essere migliorata. Come hanno cominciato la loro vita, anche fra noi, tanti, che raggiunsero posizioni altissime o fortune invidiate? fra gli stenti del lavoro più rude.

A Lenosc, in America, è morto mesi sono Andrea Carnegie, lasciando una sostanza di oltre sei miliardi, dopo averne elargito in opere di beneficenza oltre due miliardi e mezzo.

Come ha cominciato la sua vita?

Giovanissimo, si impiegò in una filanda a 7 lire la settimana. Divenne, dopo, telegrafista a Pittsburg con L. 86.50 mensili. Ma una sera, invece di pagargli lo stipendio come tutti gli altri impiegati, il cassiere gli disse (lo narra il Carnegie stesso nelle sue memorie):

— Andrea, ho seguito il vostro lavoro e ho concluso che esso merita un più elevato degli altri ragazzi. Invece di L. 57.50 al mese, ne avrete 75.

Uscii correndo — continua a narrare il Carnegie — dall'Ufficio di Pittsburg, e di corsa feci il miglio che mi separava da casa mia... Un aumento di franchi 10.25! Parlate di milionari! Tutti i milioni messi insieme non mi hanno mai data la gioia di quell'aumento di franchi 10.25! Arrivato alla casetta dove abitavo con la famiglia, diedi a mia madre i soli franchi 52.50, e la notte, a letto, comunicai a Tom il gran segreto. La mattina dopo, a colazione, diss: — «Mamma, ho qualcos' altro per voi;» — e le diedi i franchi 10.25 raccontandole come mi erano venuti. Il babbo fu felice di sapere della mia buona sorte, ma la mamma maternamente mi disse che la meritavo. E poi pianse di gioia. Io sono nato nella povertà, e non cambierei le sue sacre memorie con quelle del più ricco milionario».

***

Certo, non tutti, cominciando così dal nulla, come il Carnegie, possono aspettarsi di salire tanto in alto da occupare il posto dell'uomo più ricco del mondo, ch'egli occupò; e certo è ancora che per raggiungere posti anche modestissimi in raffronto al suo, deve concorrere quella che usualmente chiamasi fortuna; ma bisogna pur riconoscere che la fortuna è in noi, che dobbiamo in primo luogo assicurarcela favorevole noi stessi: perseverando nel lavoro e nel risparmio, elevando la nostra coltura con lo studio e con la riflessione.

Ma se manca lo stimolo della proprietà privata, ben difficilmente l'uomo — che, oggidì, non è ancora un angelo, si adatterà a quella perseveranza. E per chi risparmierebbe, egli se non può disporre delle cose che per proprio uso personale, e se non ha il conforto di procurare col lavoro e col risparmio, il benessere di una famiglia che non può coesistere col libero amore, con la donna «proprietà di tutta la nazione»?

Oh non vi è, no, libertà col comunismo, non vi può essere. In bocca dei socialisti, trascinati al comunismo dei deliberati del congresso di Bologna, la parola libertà è un non senso; e la vita degli uomini diventerebbe la vita delle bestie che l'uomo ha domesticato e asservito ai propri bisogni, dando loro in cambio il foraggio quotidiano. La libertà eleva l'uomo, il comunismo lo abbrutisce.

Nicodemo Baldencio.

Abbasso il "borghese,,

La parola «borghese» implica un concetto tutto soggettivo e relativo e siccome, per ogni uomo, c'è sempre qualchecosa che egli non ha e che vorrebbe avere, e che altri ha in vece di lui, così è naturale, che ognuno abbia il proprio «borghese» contro il quale possa gridare: abbasso. Ma proviamoci a mettere al posto di questa parola «borghese», che effettivamente non vuol dir niente, una parola chiara e precisa e che abbia un senso determinato, la parola «proprietario», e vedrete che cambiamento negli effetti della propaganda socialista! Infatti se il socialista si presenta al contadino che possiede il pezzetto di terra, o all'operaio che ha un libretto di risparmio, e gli dice: Vieni con noi a buttar giù i borghesi = è assai probabile che l'uno e l'altro dicano di sì, perchè, pel contadino, il borghese è il proprietario più grosso che vive vicino a lui, è il fattore, è il fittabile; per l'operaio, il borghese è il capofabbrica, il sovrastante, il padrone. Ma se si dicesse all'uno e all'altro: Venite con noi a buttar giù i proprietari — essi, si muoverebbero, ma, fatti i primi passi, si fermerebbero dicendo: Adagio, intendiamoci bene. Andiamo pure a buttar giù quei proprietari che possiedono più di noi. Ma, giunti alla misura della nostra proprietà, bisognerà fermarsi, perchè la nostra spogliazione sarebbe un'ingiustizia. E siccome questa restrizione sarebbe fatta da tutti, ciascuno per la misura propria, è chiaro che il socialismo non riuscirebbe mai a passare dalla teoria alla pratica.

Una dichiarazione del sindaco di Pontebba

Spinto unicamente da considerazioni riguardanti l'interesse immediato del mio provatissimo paese di Pontebba ho aderito alla candidatura ministeriale dell'On. Ancona. Con ciò però non intendo di aderire o di parteciparne ad intemperanza di linguaggio apparse su giornali e fogli volanti ove fgura il mio nome, ritenendole non solo inutili ma anche dannose alla candidatura stessa che si vuol sostenere.

Da un paese come Pontebba che di sè ha fatto sacrificio intero per la causa comune, parte questa mia dichiarazione come modesto appello per la serenità e per la elevatezza sulla presente lotta elettorale dalla quale tutti; dovremmo attenderci una cosa sola il bene della grande e della piccola patria.

D. Pietro di Gaspero Rizzi

CRONACA PROVINCIALE

Sulla Ferrovia Precenicco - S. Daniele - Gemona

On. Sig. Direttore

Nel mentre sto a letto sfogando tutto il mio malumore contro una improvvida febbre reumatica che mi ha impedito di continuare il mio giro di modesta, ma non inefficace, propaganda, mi viene di leggere sulla *Patria* di ieri l'articolo da S. Daniele, sulla ferrovia Precenicco-Gemona.

La ringrazio di avermi chiamato in causa; ciò mi dà modo di dire francamente quale sia stata l'opera mia, da quando tutte le pratiche per ottenere il sussidio per detta ferrovia furono ultimate; con la concessione da parte del governo del sussidio massimo previsto dalla legge.

Da quel momento, io mi son trovato fin disaccordo colla Presidenza del comitato promotore, la qua'e si ostinava e si ostina a condurre le trattative, per la costruzione e l'esercizio, con una società francese, che esercisce altre ferrovie in Italia.

Infatti fino dal marzo passato, invitando il comitato promotore a riprendere il lavoro per quest' opera di tanta utilità per una plaga assai vasta della Provincia, io avvertivo che oramai, a motivo delle mutate condizioni post belliche non era più il caso di continuare le trattative colla società francese e proponevo: di iniziare immediate pratiche col governo affinchè incominciasse la costruzione della ferrovia, facendo valere le condizioni di grave disoccupazione che allora erano in Friuli.

II. nel caso che queste pratiche non fossero approdate (e la speranza era che approdassero: la ferrovia Maiano-Udine informi) io proponevo di iniziare trattative colla società Veneta, che aveva dimostrato il desiderio di assecondare le iniziative ferroviarie nel nostro Friuli.

III. nel caso che nemmeno questa avesse condotto a buon fine — io consigliavo la costituzione di un Consorzio fra tutti i comuni interessati, il quale, valendosi dei vantaggi concessi da un decreto legge poco prima pubblicato, avrebbe potuto contrare un Mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per rilevante somma allo scopo di iniziare senz'altro i lavori.

La Presidenza del comitato promotore non credette di seguirmi su nessuna di queste vie e continuò a trattare con la società francese.

Intensificandosi la disoccupazione, nel settembre scorso io invitai il Sindaco di S. Daniele a voler riunire i sindaci interessati nonchè i delegati consorziali per deliberare se l'operato della Presidenza del Consorzio meritasse o no approvazione. Ma anche questa mia pratica rimase senza effetto, perchè il sindaco di San Daniele, recatosi a chiedere informazioni alla Presidenza del consorzio, ebbe affidamenti che le trattative con la società francese proseguivano.

Senonchè siamo giunti alla metà di novembre, ed ancora nulla apparisce di concreto nei riguardi dello inizio dei lavori.

Perciò — con questo rispondo alla domanda contenuta nel suo articolo — la mia opinione è questa: sospendere le trattative con la società francese, trattative che fin'ora a nulla hanno approdato, e seguire la strada che io avevo consigliato fino dal marzo scorso.

Vi è però il guaio che intanto si sono perduti nove mesi!

Nel mentre la ringrazio se vorrà pubblicare questa mia, mi abbia suo

Gino di Caporiacco

La graduatoria delle maestre

Diamo in ordine di merito i nomi delle maestre ammesse al concorso generale bandito il 24 giugno 1919:

Concetta Fausta, Mestichelli Elvira, Grilli Romilda, Vatri Giulia, Tonesi Iole, Nava Rosina, Moretti Elisa, Vissà Pisani Lilla, Cittolini Angelina, Nardini Italia, Rivoli Giulia, Anselmi Giuseppa, Leoncini Cesira, Vidoni Giovanna, Portapuglia Renata, Rivoli Mattea, Tansini Giulia, Biagiotti Rita, Cavallini Maria, Bonini Geny, Venier Maria, Serafini Giuseppina, Beltrami Chiarina, Cerfilli Nicoletta, Casini, Giovanna, Laghi Anna, Carta Giuseppina, Orsi Giuseppina, Ferri Ernesta, Cracco Ida, Feruglio Gemma, Cappellotto Paolina, Burba Ida, Giliberti Francesca, Morocutti Lodovica, Zuccaro Armida, Sacchetti Giselda, Mazzoni Caterina, Ramilli Ines, Cagnani Ernestina, Nervo Margherita, Quiriconi Ione, Fiamberti Angela, Casci Ceccacci Irma, Sorpant Giovanna, Rossi Elena, Rampagna Livia, Baldissera Adaigisa, Cedolin Domenica, Esposti Francesca, Cagnani Giorgina, Artale Rosaria, Sabottigh Benvenuta, Provenzano Maria, Plebani Giulia, Spezzano Elda, Petris Lidia, Strano Felicia, Del Zan Angelina, Giancontieri Giuseppa di Giov., Bianco Maria, Vidale Margherita, Cimboli Marianna, Scaramuzza Arcangela, Campanini Maria, Petrucco Giuseppina, Puiatti Elisabetta, Cosmo Teresa, Girgenti Margherita, Pugliesi Vincenza, Capsoni Ada, Vercesi Ida, Nardi Eletta, Madrassi Pia, Brancoleoni Bianca.

Comelli Gemma, Dalmonte Maria, Montagna Maria, Battellani Enrica, Culetto Isolina, Valerio Teresa, Roveda Maria, Pittini Giovanna, Forte Maria, Santandrea Leda, Bartolacci Ida, Del Bianco Fausta, Pandolfo Mattea, Londolina Aurora, Rustignoli Caterina, Cozzi Mira, Polo Ines, Strazzolini Valentina, Gioia Italia, Ottaviano Giovanna, De Narmis Maria, Palumbo Adelina, Damerini Lidia, Rospini Gemma, Franz Genovetta, Mazzone Gaetana, Pagotto Maria, Amadori Eleonora, Borgna Lidia, Giancontieri Rosina di Francesco, Iseppi Domenica, Viviani Alba, Bobba Maria, Bozzocchi Renata, Calcara Paola, Beltrame Luigia, Tesorieri Adalgisa, Campo Annetta, Molari Giuseppina. Spada Angelina, Fabrici Ada, Porso Evelina, Cavagna Virginia, Simon Teodolinda, Zuccolin Luigia, Vittadini Teresa, Imbrisseri Adelia, Inguggiato Luisa, Gandolfi Anna, Maccagno Caterina, Catalano Carmela, Toselli Irma, Sammartanc Rosa, Facci Maria, Tolusso Vittoria, Mantoani Giulia, Cambi Renata, Cristofoli Maria, Ripa Ines, Mini Oneglia, Pompini Pasqualina, Bellagamba Clarice, Gaudini Isaira, Kanieri Giuseppina, Steffanello Lidia.

Dari Giulia, Moro Rosa, Nediani Armida, Cellini Rosa, Lombardo Flora Lambertini Argentina, Ridolfi Evelina, Arcangeli Andreina, Samorè Domenica, Izzacani Giuseppa, Zannier Caterina, Biondi Lavinia, D'Andrea Anna Civenni Maria, Greppi Maria, Raineri Maria, Ravinale Giannina, Facci Luigia Farina Iole, Riboni Ines, Adamo Maria Costaduro Giovanna, Bruccoleri Calogera, Zuccolo Maria, Roman-Ros Vincenza, Angeleri Amalia, Griffaldi Elvira, Costantini Cecilia, De Alberti Virginia, Sagliani Teresa, Gatti Carolina, Balzani Maria, Molin Elvira, Cosmai Antonietta, Giorgetti Maria, Coco Rosaria, Longhini Rosa, Perugini Carmela, Fadini Evangelina.

Masoni Rosa, Bagnoli Pia, Schiavi Clementina, Mazzoni Maria, Monzardo Regina, Mercuriali Carola, Gardini Adele, Brovedani Maria, Palombi Evelina, Mancini Elena, Russo Ignazia, Intravaglia Girolama, Rizza Adalgisa, Bergonzi Isotta, Scarabelli Maria, Bottarelli Ernesta, Cagnani Maria, De Paulis Ines, Pilosio Domenica, Giani Iva, Fantuzzi Semiramide, Ricci Cinzia, Pelegrino Lucia, Pozzi Elena, Formentoni Maria, Quarina Antonia, Piano Modesta, Bernardis Rina, Russo Francesca, Tuttolomondo Alfonsa, Salvetti Anna, Montagna Bianca, Dapino Emilia, Chiaradia Rina, Marchese Rosa, Ravanello Natalina, Rigatti Paolina, Gotti Dina, Della Negra Maria.

Fici Francesca, Fronticelli Graziella, Cattaruzza Rosetta, Saporito Maria, Reccardi Luigia, Cosani Rina, Minin Olga, Floresta Anna, Viviani Febe, Braccacini Adele, Bosco Angela, Polani Maria, Musoni Elda, Michelotti Ernesta, Tonini Italia, Ricci Ines, Bentivoglio Anna, Valli Romea, Simi Adele, Benedetti Teresa, Imbergamo Gaetana, Postregna Ida, Gobbi Maria, Marchi Amelia, Matteoli Bruna, Bellutti Dianella, Chessi Ester, Rivabella Maria, Nosenzo Rosa, Biroli Maria, Gorreta Maria, Puglisi Grazia, Di Stefano Maria, Peruch Virginia, Paci Giovanna, Puppi Margherita, Candido Antonietta, Di Gaspero Rizzi Maria, Ottogalli Maria.

Lupi Ida, Zancani Esterina, Candolini Maria, Pravisani Giselda, Negri Emma, Monacelli Diomira, Busi Tersilla, De Martini Vanda, Valenti Amelia, Lessandrini Bianca, Salvadori Olga, Ferrari Maria, Brandolini Tommasina, Tuzzi Pia, Barzan Rosa, Sayev Giuseppa, Musoni Ifigenia, Medeossi Anna, Rani Maria, Tanini Dina, Scirica Antonina, Dacrema Maria, Tassinari Felicita, Lacchini Concetta, Caruso Agata, Sozzi Margherita, Pozza Malvina, Granzotto, Caterina, Dardanelli Maria, Ricci Elena, Lentoni Carolina, Menchetti Luigia, Poccioni Zelmira, Stievano Teresina, Morgante Ester, Conchione Ines, Biscioni Laura, Raimondi Livia, Di Bernardo Eletta.

S. GIORGIO DI NOGARO

I ferrovieri della Veneta sempre malcontenti del trattamento

La sera dell' 13 corr. a S. Giorgio Nogaro fu tenuto un numerosissimo comizio dei ferrovieri Società Veneta. Dopo ampia discussione circa le insopportabili condizioni nelle quali si trovano i ferrovieri avventizi per le confuse, arbitrarie ed errate interpretazioni che dai Circoli Governativi vengono date ai vari decreti emanati per la sistemazione e per il trattamento economico degli avventizi stessi, dopo aver discussa la proposta presentata al Ministero per l'approvazione della legge sulle pensioni. Approvano entusiasticamente l'operato del Comitato Centrale e del Comitato Regionale Veneto quindi ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri Società Veneta, riuniti in numerosissimo comizio la sera del 13

1.o Invitano la Direzione Generale Società Veneta a voler non più tardi del 1 Dicembre p. v. liquidare l'indennità epidemica e la super-indennità a tutti gli agenti avventizi che prestarono servizio per oltre 180 giorni, come prescritto dal R. Decreto N. 775.

2.o Reclamano; La sospensione di qualsiasi ingiustificato licenziamento di avventizi anziani.

3.o L'assoluta e completa applicazione dell'art. 6 del R. Decreto N.o 775 per ciò che riguarda indennità buona uscita agli avventizi.

4.o L'immediata sistemazione di tutti gli avventizi che siano in possesso dei requisiti fisici.

5. La completa e sollecita applicazione del decreto che stabilisce l'indennità di L. 75 mensili agli avventizi straordinari.

6. L'integrale applicazione della legge sulle 8 ore.

7. Sollecita effettuazione elezioni rappresentanti legge equo trattamento.

8. La Revoca del trasloco inflitto al compagno Lindaver Ferruccio, detto trasloco è contrario a quanto stabilito nel memoriale firmato a Padova il 26-9 fra personale e Amministrazione.

9. La immediata regolarizzazione, con esami definitivi degli agenti che da diversi anni prestano servizio al movimento»

Il segretario A. Mion.

PASIANO DI PORDENONE

Gli Scrutatori

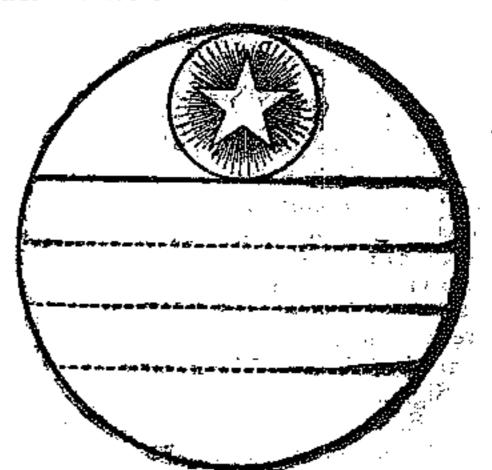
La Commissione elettorale ha proceduto alla nomina degli scrutatori che dovranno... lavorare, domenica e lunedì, per le elezioni. Tre sono le sezioni del nostro Comune; e furono eletti:

Per Pasiano: Maura Vittorio Arciprete, Trevisiol Giovanni fu Luigi, Trevisan Luigi fu Luigi, Populin Giacomo fu Nicolò.

Per Cecchini Zanetti Antonio di Stefano, Buset Attilio di Francesco, Telfan Gaspare di Giovanni, Gerardi Umberto di Domenico.

Per Rivarotta, Coli Giovanni, Brunetta Carlo, Furlanetto Gino, Trevisiol Angelo.

CRONACA ELETTORALE

Il contrassegno delle schede del «Fascio di Difesa Nazionale»

La lista del Fascio di Difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe
MORPURGO rag. Elio
CRISTOFORI avv. Antonio
DI CAPORIACCO avv. Gino
FACHINI ing. Carlo
HIERSCHELL ing. Lionello
MARINELLI prof. Olinto
TULLIO dott. Francesco
ZANARDINI dott. Gino

Che cosa è il Fascio di difesa Nazionale

Appena avvenuto il disastro di Caporetto, l'Italia era sull'orlo dell'abisso: due provincie interamente perdute e tre altre gravemente intaccate, Venezia minacciata; l'esercito dimezzato, avvilito, scorato; gli animi dei cittadini depressi; il ministero in crisi; di più, l'audacia dei partiti antinazionali, pronti a cogliere il frutto del loro misfatto, insinuando l'idea di una pace immediata, disonorevole e mortale alle sorti della Nazione.

Occorreva reagire energicamente per salvare la Patria. Tutti i deputati e senatori di ogni partito, esclusi naturalmente i socialisti, i clericali e i giolittiani, stabilirono allora di dimenticare per il momento le idee politiche che li dividevano e di unirsi strettamente in un solo programma: rialzare il morale dei combattenti e dei cittadini, riordinare l'Esercito, aiutare compatti il governo contro le insidie dei disfattisti, trarre l'Italia dal pericolo mortale, condurla alla vittoria.

Così sorse «Il Fascio di difesa Nazionale» che spiegò un'opera intensa, aspra, faticosa; e ne fu Presidente il deputato friulano on. Girardini, che, pur tra i dolori e i disagi dell'esilio, nell'angoscia per la sorte della sua terra natia e dei suoi conterranei, gravato dall'immane compito dell'assistenza ai profughi, prima come Commissario aggiunto, poi come Alto Commissario, seppe pure adempiere il suo altissimo mandato con chiarezza di visione, con infaticabile tenacia.

E la Vittoria venne a coronare il nobilissimo sforzo. Le nostre terre furono liberate, gli abitanti ramìnghi potevano apprestarsi al ritorno e curare quelle piaghe aperte da chi voleva la rovina d'Italia, ma intanto aveva prodotto quella del Friuli — poichè i socialisti e parte dei clericali ci hanno regalato, o quanto meno contribuito grandemente a regalarci Caporetto!

Parve che allora dovesse cessare il compito del «Fascio» e gli aderenti riprendere ciascuno la propria libertà d'azione, secondo le opinioni politiche di ciascuno. Ma, dopo la Vittoria, i nostri deputati uscenti, tutti nel Fascio, avevano un altro immenso problema da affrontare e da risolvere: il tempo e gli eventi incalzavano.

Le conseguenze di Caporetto

Ma Caporetto, che fu una sventura nazionale, aveva ridotto il Friuli in uno stato di desolazione. Lo sapete, voi profughi, che foste ramìnghi per l'Italia, costretti a chiedere un pane e un tetto alla pietà dei connazionali; lo sapete voi, rimasti, che per un anno avete gemuto sotto l'oppressione dello straniero, soffrendo fame, terrori e sopratutto l'onta della sconfitta; lo sapete voi, militari delle terre invase, lo strazio di non aver più notizie dei vostri cari, dispersi per le città d'Italia, o rimasti al di là della barriera del Piave. E urgeva che i nostri deputati rimanessero uniti, per cooperare con tutta l'energia alle riparazioni. Le difficoltà erano enormi e i nostri deputati hanno fatto quanto umanamente si poteva fare. La maligna affermazione degli avversari, ch'essi furono inerti o inetti, sarebbe balorda, se non fosse infame, venendo da quei pulpiti.

Non vogliamo aggiungere altro su questo argomento: lasciamo decidere agli Elettori Friulani, che cosa avrebbero saputo di meglio fare per il Friuli deputati clericali o socialisti della risma di quelli per i quali si ha l'ardimento di chiedere i suffragi!

Perchè il Fascio si ripresenta

Il Fascio si ripresenta perchè, dopo insidiata la guerra, i disfattisti insidiano e vorrebbero distruggere la vittoria. Essi hanno l'istinto dei gufi, amano le rovine.

Caporetto non basta; l'invasione Friuli e del Bellunese non bastava, volevano che non si resistesse sul Piave e sul Grappa, volevano che il popolo si sollevasse in rivoluzione e lasciasse libero il passo agli austriaci ed ai tedeschi, che solo su loro e su Giolitti avevano riposta la speranza di vittoria. Vittorio Veneto fu nefasto per quella gente: lo fanno comprendere anche adesso, tentando di sminuirne la importanza. Possono negarlo?

Ecco perchè il Fascio resta e il affronta ancora!

Avvertenze sul modo di votare

1. - Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Fascio, quella che porta il segno della Stella.

2. - Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Fascio, mettete la scheda della Stella senza scriverci nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. - Se tra i candidati del Fascio ve n'è uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Stella: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Fascio che credete migliori. - Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. - Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Fascio, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste: questo si chiama dare il voto aggiunto, perchè in tal modo aggiungete del voti alle altre liste.

5. - Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Fascio uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della vostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. - Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Stella insieme con voti levati da altre liste, perchè in tal caso verrebbero tutti annullati.

7. - Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. - Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al Presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

Un discorso del prof. Marinelli a Tricesimo

Ci scrivono da Tricesimo 14:

Oggi alle ore 17 nella sala del Teatro, affollatissimo specialmente di elemento operaio, convenuto anche dai paesi vicini, parlò il prof. Marinelli, della lista del Fascio. Fu presentato dal sindaco cav. Sbuelz, il quale ricordò fra l'altro le benemerenze del prof. Marinelli per lo studio scientifico del Friuli.

Il prof. Marinelli esordì ricordando come nei tempi di supreme necessità per la patria sorga quel senso di solidarietà per il quale i popoli sono divenute nazioni e queste hanno raggiunte le maggiori grandezze.

Indica come in Italia, dopo Caporetto, l'espressione parlamentare di questa necessità consistesse nella costituzione del Fascio di difesa Nazionale. Mostra come e perchè questa unione delle forze tutte della patria contro nemici interni ed esterni non cessasse di esistere con Vittorio Veneto. Al problema di salvare la patria si aggiunse quello di restaurarla. Accenna alle difficoltà che presentano questo problema generale ed i molti particolari che ne derivano.

Le condizioni reali sono assai più gravi di quanto sembri a primo aspetto scosse le basi in cui si reggeva l'economia mondiale con lo sperpero di materiale di ogni genere, con le riduzioni dei merci di trasporto, con il consumo di ricchezze persistenti in complesso con il poverimento dell'umanità; e con l'aumento dello esquilibrio fra ricchi od arricchiti e poveri e diseredati, scosso tanto più anche l'equibrio economico delle nazioni come la nostra non, ricche prima, e che dovettero la vittoria a sacrifici d'ogni genere. Accenna anche alle rovine del Friuli, di cui non tutti sanno apprezzare l'entità, non constando solo delle case rovinate, dei beni distrutti, ma anche delle condizioni di lavoro turbate. Noi soffriamo nello stesso tempo del disagio economico e sociale mondiale, di quelle nazionale e di quello regionale. Tre mali che si sovrappongono l'uno all'altro. Mali ai quali gli uomini di idee politiche avanzate vorrebbero prospettare nel medesimo piano. Ed in tempi normali potevamo anche farlo. I veri friulani pur avendo sempre avuto altissimo il senso dell'italianità, non furono mai poveri di quei sentimenti per i quali gli uomini di tutte le nazioni si sentono fratelli.

Oggi noi, però assisteremo rattristati dal fatto che quando l'Italia chiede la solidarietà di tutte le nazioni, di quelle pure per la salvezza delle quali abbiamo fatti maggiori sacrifici, questa solidarietà ci viene negata o lesinata.

Anche l'appello che abbiamo fatto alla solidarietà nazionale per avere l'aiuto necessario al nostro risorgimento economico non fu sempre spontaneo nè pieno:

Da questo stato d'animo deriva da un lato il nazionalismo, dall'altro il fatto che la maggiore nostra preoccupazione sia quella delle necessità regionali.

Il prof. Marinelli ricorda i grandi sforzi attraverso i quali si giunse a far conoscere al paese, alla maggioranza del parlamento ed al Governo l'obbligo morale e legale del risarcimento dei danni di guerra e ricorda parecchi fatti che dimostrano, come l'on. Nitti ostacolasse in tutti i modi qualunque forma di provvedimento statale al nostro paese. Dimostra perchè non si possa aver fiducia nell'attuale ministero nemmeno in quanto esso sappia e voglia risolvere i gravi ed urgenti problemi connessi con la restaurazione economica e sociale della nazione.

Accenna al problema finanziario ed al debito dei 100 miliardi e come tanto le nazioni quanto gli individui vivano anche di credito e non giovi mettere in piazza i propri debiti. I 100 miliardi sono del resto in gran parte di carta svalorizzata e forse Nitti insiste in questo punto per negare a noi i mezzi per il risarcimento, ai combattenti attestazioni concreto di gratitudine.

Più che il debito, impressione l'entità delle rovine da riparare, fra cui le più gravi sono quelle commesse con il lavoro mancato o ridotto. Accenna anche ai problemi internazionali della burocrazia (per la quale la macchina dello stato subisce una specie di sabotaggio), della scuola ecc.

Noi non possiamo avere alcuna fiducia nemmeno dei partiti estremi. L'oratore ricorda il recente travestimento del partito clericale il nuovo clericalismo è peggiore del vecchio basta badare ai mezzi di cui si serve ed alle persone che servono a rappresentarlo. Non si tratta qui di elevare gli uomini ma di abbassare la chiesa al livello delle loro competizioni terrene.

Di fronte all'insincerità del partito popolare sta la sfacciata sincerità di quello socialista ufficiale.

Essi dimostrano dove dovremmo arrivare: alla instaurazione, mercè la rivoluzione di un ordinamento sociale, simile a quelle della Russia. Là le loro teorie sono in atto; i risultati tutti li conoscono. L'esperimento non è però compiuto; in ciò hanno ragione; dimenticano di aggiungere che perchè esso si possa compiere dovrebbe abbracciare tutto il mondo compreso il nostro paese; perchè un paese a regime comunista in un mondo organizzato socialmente nel modo consueto, erige attorno a sè una muraglia ben più alta di quella costituita dagli eserciti antibolscevichi. Nessuno di noi vorrebbe aspettare per giudicarne che l'esperimento fosse compiuto con l'estensione anche al nostro paese. La pianta del comunismo è stata del resto seminata nel terreno meno adatto per prosperare; non sulle rovine essa può crescere, ma eventualmente solo nei suoli più ricchi e meglio coltivati. Erano anche dal loro punto di vista i socialisti che non aiutano alla restaurazione economica del mondo, della nazione e della piccola nostra patria. Essi però sono stati logici e lo sono quando nulla fecero nè fanno per i risarcimenti dei danni di guerra.

Il prof. Marinelli chiude, fra il generale consentimento, esprimendo la sua fiducia nel buon senso Friulano.

La Slavia accoglie con calorosa simpatia l'on. Morpurgo

Una serata indimenticabile quella di ieri al Pulfero. S. E. l'on. Morpurgo era stato pregato di recarvisi per ripetere agli elettori della Slavia il programma del Fascio. La riunione era indetta per le ore 17, in cui gli operai smettono il lavoro, ma già molto tempo prima la piazza di Pulfero era singolarmente affollata. Da tutti i paesi della Slavia, anche da quelli più lontani e fuori di comunicazione, anche da quelli sperduti sui monti ed ormai sepolti nella neve, erano intervenute le personalità più note sia nel campo delle pubbliche amministrazioni, sia in quello del commercio e del lavoro.

Quando S. E. l'on. Morpurgo giunge in paese scoppia l'applauso più cordiale, mentre le autorità vengono ad ossequiarlo.

La riunione è tenuta in una sala che ben presto è affollata.

Notiamo il commissario prefettizio sig. Giovanni Grandis, il signor Pussini, Gosta Feraria, Sindaco di Tarcetta, perito Guion, signor Turolo, cav. Bistig ed altri moltissimi: Fuori sulla strada fa ressa ancora gente che non può trovar posto nell'interno della sala.

Il Signor Grandis presenta all'uditorio S. E. l'on. Morpurgo.

— All'uomo che tutto sè stesso ha dato per il vantaggio di questi paesi — egli dice — ogni mia parola di presentazione, sarebbe povera parola. Solo la nostra riconoscenza imperitura egli merita, ed il nostro grato animo che mai vien meno. Prego l'onorevole candidato a voler dire il suo pensiero sui problemi che attualmente si prospettano.

Le belle parole del signor Grandis sono accolte da segni di generale consenso.

Incomincia quindi l'on. Morpurgo ad esporre il suo programma, e dopo aver inviato un commosso saluto ai morti per la Patria, che tanti ne piange la Slavia, si dilunga sulla questione del ripopolamento delle stalle e sul risarcimento dei danni di guerra.

A questo riguardo egli è lieto di poter dire, che già a S. Pietro al Natisone furono pagati degli acconti sulle denunce presentate, e che molte pratiche sono state ormai liquidate. Non mancherà di interessarsi perchè tutto proceda con la maggiore solerzia ben sapendo come agli agricoltori ed agli operai urga realizzare il denaro loro spettante per i risarcimenti

Tratta quindi la questione della imposta progressiva e della tassazione del capitale, questa sua parte è vivamente applaudita, come pure quella relativa alla ricostruzione del patriottismo zootecnico.

Ma di due questioni riguardanti il paese egli ama dire:

Vi sono cinque case distrutte che il genio ha promesso di riparare, vi sono strade che urgono fare anche per dar lavoro ai disoccupati.

Ebbene, è dietro oggi di poter annunciare che la strada di Linder, Marseu, Pozzero, Nabardo, Zorsa, Medves, Abafa e quella di Cossaneia, Vodgnach, con diramazione a Ciavora saranno eseguite in seguito alle sue vive premure dal Genio militare; oggi c'è stato un primo sopraluogo di autorità; fra giorni verranno incominciati i lavori,

Più che le promesse quindi egli ha la fortuna di presentarsi agli elettori con i fatti.

Questo annuncio viene accolto da generali unanimi applausi, mentre si grida a gran voce: evviva evviva Morpurgo, evviva il nostro deputato. E l'on. Moapurgo invita gli elettori a mandar l'espressione della più viva gratitudine all'autorità militare e specialmente a S. E. il Generale Muglietto a Vicenza, al Colonnello Zavattaro a Udine ed al Capitano Volternani a Cividale, l'assemblea declama.

Dopo il suo discorso l'on. Morpurgo si interessa dei bisogni del paese ascoltando benevolmente la parola di tutti.

Ossequiato dalle autorità, e salutato da lunghi, clamorosi applausi ed evviva, il deputato lascia i propri elettori a notte con affettuoso saluto.

Per assicurare un rappresentante alla Carnia

Gli elettori del Fascio che non intendono esercitare il voto di preferenza diano il voto aggiunto all'on. Gortani. Ciò allo scopo di assicurare la elezione di un deputato per la Carnia, la quale altrimenti, non sarebbe con tutta probabilità rappresentata in Parlamento.

Gli ultimi comizi di propaganda

Ci scrivono da Pozzuolo, 14:

Alle 18, presenti i legionari fiumani venuti in Friuli per difendere la libertà e per appoggiare la Democrazia nella lotta contro i nemici d'Italia, nel salone dell'Asilo affollato di popolo e dinanzi a tutte le Autorità civili, parlò il volontario e mutilato di guerra Federico Botti, attentamente ascoltato e sinceramente applaudito.

Egli spiegò ampiamente il programma del Fascio di difesa nazionale, esaltando con vibrata parola l'azione dell'on. Girardini durante i lunghi anni del suo mandato, e ricordando come a lui si debba se fu realizzato a beneficio dei Mutilati e Invalidi, orfani e vedove di guerra l'aumento di 450 milioni annui d'aumento sulle pensioni di guerra.

Parlò del cooperativismo, della disoccupazione e del risarcimento dei danni di guerra, la cui realizzazione si otterrà votando per coloro che hanno amato e che amano la Patria — non già per coloro che la insidiano o per coloro che addirittura la rinnegano. Raccomanda perciò di votare la lista del Fascio, completata con nomi della lista dei combattenti, che sono la forza viva del paese.

Alla conferenza assistevano, come dicemmo, anche le autorità e le più cospicue notabilità del paese, le quali offrirono una bicchierata ai legionari fiumani entusiasticamente applauditi.

Ci scrivono da Pasiano di Pordenone:

L'on. Ciriani ha parlato iersera in un'aula scolastica ad un notevole numero di persone, circa 150. Ne cito qualcuna: Commissario regio conte Quirini, comm. Edoardo Coletti, cav. dott. Tullio Coletti, ing. Vinc. Saccomani, dott. G. Cappellotto, dott. Enzo Damiani, dott. Imperatore Cappellotto Nino, Barzan Angelo e Beniamino, Zanussi Lentelmonte, dott. Comparetti, Barzotto Francesco, Martini Carlo, Morandini Santo, Pessa Gaetano, le signore Ebhardt, Maura, Trevisan Irene e gli altri... mi scusino!

Alla fine l'oratore è stato applaudito.

— Ci scrivono da Treppo Grande: Oggi alle ore 15 il prof. Marinelli nella sala comunale parlò a nome del Fascio spiegandone l'origine e gli scopi e confermandosi specialmente sulla necessità che gli operai intensifichino il loro lavoro.

Il discorso dell'on. Girardini

Ci scrivono da Tarcento:

Nella sala De Monte gremita di un pubblico in gran parte operaio di un migliaio di persone parlò ieri l'onor. Girardini. Disse anzitutto brevi parole il prof. Marinelli. Egli si presenta oggi ai Tarcentini in veste ben diversa dalla solita; anzichè come affezionato studioso della regione come candidato. La sua trasformazione deve essere un indizio della gravità delle condizioni presenti, nelle quali per il risorgimento della piccola e grande patria è necessario il sacrificio di tutti e l'unione di tutte le forze e di tutte le intelligenze.

Accenna al Fascio espressione pratica di questa unione, ed alla necessità di un Fascio Friulano entro il grande fascio nazionale, addita l'on. Girardini come il naturale duce della deputazione friulana.

Prese quindi la parola l'on. Girardini ringraziando il prof. Marinelli delle gentili parole e dichiarandosi lieto di essere candidato nella medesima lista. Ricorda le alte origini del Fascio.

L'on. Girardini rievoca con nobilissime frasi le fosche tragiche giornate di Caporetto, affermando tra applausi che il Friuli scontò colpe non sue.

L'oratore accenna alla questione fiumana, affermando tra le approvazioni di tutto l'uditorio, che essa deve essere risolta secondo le aspirazioni italiane, ma che in nessun caso potrà essere causa di nuove guerre.

L'oratore, rivolgendosi agli operai dimostra che colla propaganda bolscevica il socialismo che aveva un programma evolutivo sulla base della lotta di classe, si è suicidato come partito. Tutto il suo programma sta in una dittatura dispotica di una classe su tutte le altre. Perciò il Fascio è contro i socialisti. Ma è anche contro i clericali perchè con i loro nuovissimi sistemi di propaganda e di eccitamento all'odio di classe e alla violenza essi preparano per altra via la condità di terreno ai germi del bolscevismo.

L'on. Girardini svolge quindi il programma regionale che si incardina sopra tutto nella applicazione della legge sui danni di guerra.

Il discorso più volte applaudito termina fra le generali acclamazioni.

Molti vanno a congratularsi con l'on. Girardini.

Il cav. Luigi Perossutti rendendosi interprete dell'unanime sentimento dei presenti ringrazia l'on. Girardini per aver voluto pronunciare a Tarcento, il suo alto discorso politico e dice d'essere sicuro che gli elettori friulani voteranno compatti per la causa nazionale.

L'on. Girardini acclamato ripetè il suo discorso anche a Gemona.

Chi non va domani a votare, chi diserta l'urna, favorisce l'avversario — non meno del soldato alla fronte e diserta il posto al momento di combattere.

— Ci scrivono da Treppo Grande: Preannunciato, giunse stasera alle 17 e mezza l'avvocato G. Ellero del P. U. S.. Parlò in una aula scolastica di questo capoluogo. Molto pubblico. Quand'egli ebbe finito, chiese la parola il membro del P. P. I. prof. Furlanetto: cominciò con buona arte oratoria, ma non potè finire perchè interrotto da fischi. Tentò in varie riprese di parlare; ma non potè essere come preso per i grandi rumori, e finì coll'andarsene accompagnato da fischi ed urla.

Dopo un battibecco Ellero partì e il Furlanetto rientrò nella sala, con metà pubblico, e coll'on. dott. Enzo Damiani di qui. Parlarono tutti due; ma per la seconda volta, il Prof. Furlanetto non ebbe fortuna, e dovette andarsene come la prima. Parlò allora il dott. Damiani, interrogando da prima i socialisti poi i clericali: voleva sapere cosa intendevano di fare circa la piccola proprietà. Gli furono date risposte che non erano risposte: nessuno ha mai risposto sul tema cui era stato chiesto.

Il dott. Damiani invitò i presenti a votare per la lista dei Combattenti. Infine parlarono i fratelli Boccalon socialisti, ed il compagno loro Tresviol.

L'ultima parola

Domani gli elettori eserciteranno il loro diritto e compiranno il loro dovere, deponendo nell'urna la scheda.

Noi voteremo la scheda del Fascio. Il paese ha bisogno di pace, di tranquillità, per riorganizzare il proprio lavoro, per riparare ai disastri economici e morali portati dalla lunga terribile guerra; e ne hanno più di ogni altra, bisogno le Provincie che subirono la invasione del nemico spogliatore. Nessuna tra le liste presentate al suffragio degli elettori friulani, nessuna ci sembra che a tale bisogno a tale ineluttabile necessità risponda quanto la lista del Fascio di difesa nazionale.

Ed appunto perciò la consigliammo e la consigliamo.

Si può pensare che la lista poteva essere diversa, che si sarebbe dovuto fare in modo da raggiungere accordi più estesi fra i gruppi affini; si può anche non sentire per tutti i candidati della lista la medesima simpatia; ma pel momento deve tacere ogni critica.

Per il momento invece, occorre che noi, liberali di tutte le gradazioni, portiamo il nostro voto alla lista liberale, alla lista del Fascio.

Contro di noi stanno due potenti organizzazioni faziose, una, che rinnega la Patria — quella dei socialisti comunisti; l'altra — dei clericali — che per il loro passato anche recentissimo, della Patria, sono assertori malfidi. Bisogna opporre alle loro, la lista del Fascio: nessun'altra lista liberale ci dà modo, anche per il più limitato numero di candidati che ciascuna propone, di opporre un più gagliardo argine contro la spavalda e torbida irruenza dei due partiti estremi. Perciò raccomandammo e raccomandiamo la lista del Fascio.

D'altronde, la legge lascia il mezzo ad ognuno di esprimere la propria volontà. Se l'elettore ha speciali simpatie, può dare il suo voto — di preferenza — a uno, a due, a tre fra i nove candidati del Fascio: non più di tre. Che se l'elettore stesso giudica che altri nomi di liberali fidati, per esempio delle lista dei combattenti, meritano la sua fiducia (come difatti la meritano: ma la legge non consente... di votare due liste), può scegliere uno o due o tre nomi di quella lista (non più di tre) indicando così col suo voto (voti aggiunti) a quali uomini oltre quelli portati nella lista del Fascio egli avrebbe affidato la rappresentanza del Friuli in Parlamento.

Noi consigliamo i voti di preferenza.

Che gli elettori liberali, oltrechè deporre nell'urna la scheda con la stella d'Italia (ch'è l'emblema del Fascio) scrivano sulle due facciate di essa uno o due o tre nomi dei candidati che il Fascio propone. Questo è il nostro consiglio.

Ma se l'elettore libera e non vuole usafe il diritto del voto di preferenza, può esercitare l'altra facoltà che gli accorda la legge — quella del voto aggiunto — può scegliere nella lista dei combattenti; e fra i candidati di essa, indichiamo il prof. Michele Gortani, anche affinchè la Carnia ed il Canal del Ferro non restino privati di un loro rappresentante diretto e che ha già dato tante prove di affetto al terra natia.

Noi confidiamo che la giornata di domani segni pel Friuli, segni per l'Italia la vittoria del buon senso. Comunque, il nostro voto più fervente è che la Patria, come ha superato le prove asprissime degli ultimi anni, superi pur quelle che il destino sta forse per apprestarle.

Studenti elettori

Tutti gli studenti ed ex studenti elettori sono invitati a un comizio che si terrà questa sera alle ore 18, in via Mazzini nei locali del «Sport Iuventus Club» (ex società ciclistica Udinese) (g. c.).

Parleranno diversi elettori fra i quali il volontario Federico Botti, sul momento politico attuale.

Smarrimento

Dalla Stazione a Via Mercatovecchio venne smarrito un anello matrimoniale con entro incisa la data 6 settembre 1906. Generosa mancia portandolo Unione Pubblicità - Via Manin

Cronaca Provinciale

MANIAGO

I festeggiamenti di Maniago libero

I festeggiamenti del 5 ottobre 1919 pro Mutilati e Vedove di di Guerra fruttarono un totale netto di L. 990,08 così ottenute: incasso pesca di Beneficenza L. 1346.30; incasso ballo L. 811,60. Le spese furono di lire 1167.82. Civanzo L. 990.08.

Considerando la ristrettezza del tempo e il numero della popolazione della frazione, l'esito fu soddisfacente. Va data lode al Comitato onorario composto dai signori: Marcolino Livio, presidente Pitton Carlo, Listuzzi Silvano, Marassi Pietro di Massimo e Tavella Romano, e al comitato locale nel quale in particolar modo si distinsero i signori: Vuat Romano, presidente, Dal Mistro Giovanni segretario, Del Mistro Carlo, fratelli Del Mistro di Angelo, Zacchini Raffaele e Todesco Enrico.

Alla vendita dei biglietti della pesca, si distinsero le signorine che se n'erano incaricate esaurendoli in brevissimo tempo. Ecco i nomi delle gentili e attive giovanette:

Zecchin Rosina, Listuzzi Fiorina, Del Mistro Vittoria, Listuzzi Felicita, Piazza Rosina, Zecchin Irma, Castantini Maria, Costantini Palmira, Steffanutto Clarina, Steffanutto Alba, Piazza Augusta, Anfonini Iolanda, Tolusso Angelina, Vuat Clorinda, Luisa Maria, di Maniago Libera e sorelle Biasoni Teresina, Fortunata ed Irma, Beltrame Italia, Del Colle Elena, Marchi Anita, Centazzo Giuditta di Maniago. Abbiano tutta a nostra riconoscenza.

PALMANOVA

Assegnazione dei premi per i mercati - concorso

Lunedì 27 corr. si chiuse il concorso a premi per i mercati di animali bovini, suini e da cortile indetto dall'Unione Commercianti di Palmanova.

La Commissione aggiudicatrice dei premi costituita dai signori dott. Carlo Costantini-Scala, cav. ing. Giovanni Buri, dott. Tullio Zandenà, dott. Giov. B-tt. Gaspardis, Luigi Piani e Gino Olivo, riunitasi il 30 ottobre, ha proceduto alla assegnazione dei premi, che si trovano a disposizione degli interessati presso la sede dell'Unione Commercianti.

Bovini. — Molti bovini furono portati sui tre mercati stabiliti dal concorso e viva le contrattazioni. Fu assegnato il Io premio in L.600 al sig. Maini Carlo di Parma che portò sul primo mercato di lunedì 13 ottobre 20 bovini d'allevamento e da lavoro, sul secondo di lunedì 20 ottobre 29 capi e sul terzo di lunedì 27 ottobre 21 capi e che quindi frevuentò i tre mercati consecutivi col numero di capi bovini prescritto. La Commissione ritenuto che il sig. Maini solo tra i concorrenti abbia soddisfatto alle condizioni essenziali del programma, ha deciso di escludere gli altri concorrenti dal premio. L'importo dei premi non aggiudicati sarà devoluto per lo stesso scopo o per un prossimo concorso nella ventura primavera.

Suini. — I mercati furono popolosi di soggetti, ma dei concorrenti due soli presentarono il numero ai capi necessario alle condizioni del programma: Sig. Ferro Giovanni di Mortegliano con 241 soggetti delle varietà prescritte e Pauletti Fratelli di Mortegliano con 222 soggetti. Perciò la Commissione ha ritenuto di assegnare il I.o premio in L. 200 al sig. Ferro e il secondo premio in L. 50 ai Sig. Fratelli Pauletti.

Polli. — I mercati di polleria furono attivissimi. Numerosi i piccoli commercianti; tra i concorrenti due portarono sui tre mercati consecutivi il maggior numero di animali da cortile: Santarossa Luigi di Pordenone e Dominici Assunta di Paslan Schiavonesco cui fu assegnato il premio di L. 50 cadauno.

L'Unione Commercianti ringrazia sentitamente i Sig. Dott. Carlo Costantini-Scala, Cav. Ing. Giovanni Buri, Dott. Tullio Zandonà, Dott. Giov. Batt. Gaspardis, Luigi Piani e Gino Olivo per la loro opera gentilmente prestata, e confida che il concorso dia i suoi frutti; frutti che già si notano sensibilmente nei giorni di mercato in cui le popolazioni vicine convengono numerose a Palmanova. Tale fatto però non deve arrestare l'attività della predetta unione, ma invogliarla a proseguire nel lavoro iniziato, avente per iscopo di attirare sulla Piazza di Palmanova il piccolo commercio, il quale potrà in breve trovarvi i generi ad esso necessari ai prezzi di origine, senza dipendere da centri più lontani.

S. PIETRO AL NATISONE

Le cose a posto

Che in tempo di elezioni ognuno cerchi di far riuscire gli uomini del suo cuore, è logico; che si combattono ad oltranza gli avversari, è spiegabile: ma la lotta deve essere fatta con armi cortesi e leali e non a base di volgenti e di spuorate menzogne. Perciò qui è stato profondamente deplorato e vivamente blasimato da tutti l'articolo comparso giorni addietro su un giornale di costì, firmata da un anonimo *ex combattente* (?), sul conto dell'on. Morpurgo.

L'affermazione ch'Egli nulla abbia fatta per il nostro distretto, deve essere recisamente smentita; la verità vera invece è che pochissimi deputati si sono occupati del loro Collegio quanto l'on. Morpurgo del suo. Lo possono affermare tutti i sindaci di questi paesi, lo possono affermare i nostri migliori uomini anche quelli che ne dissentono politicamente, i quali, senza eccezione, si sono sempre valsi dell'opera di Lui nell'interesse di queste popolazioni. Ed è falsissimo che l'on. Morpurgo sia stato il deputato dei soli signori:

Egli è stato il deputato di tutti, poichè chiunque, anche se di partito politico contrario al suo, ricorse a Lui, si ebbe sempre assistenza e tutto l'aiuto che potè dare.

E che cosa non ha fatto durante il periodo dell'invasione per i Profughi, dei quali centinaia furono da Lui soccorsi e protetti in varie guise? Che cosa non ha fatto per l'Istituto Normale di qui, per altre scuole del Distretto e per i municipi, quando n'ebbero bisogno? E dopo la liberazione chi più di lui si è adoperato per la restaurazione di questi paesi per quanto, purtroppo, non sempre ascoltato dal governo nittiano? Si deve specialmente all'influenza dell'on. Morpurgo e all'interessamento presso di Lui del nostro prof. Musoni se tante magnifiche strade si stanno costituendo dal Genio militare nei nostri paesi di montagna: strada che — mentre con esse si viene fronteggiando la disoccupazione — saranno il più grande beneficio che sia mai stato recato al distretto di S. Pietro al Natisone.

Questi nostri paesi non si permettono il lasso di fare la grande politica, costretti come sono a pensare ai loro poveri particolari interessi, perciò devono tener conto degli uomini che non solo vogliano, ma, per il loro nome, per la loro autorità, per la loro capacità ed attività possano essere utili a coloro che rappresentano. E francamente tal è per noi l'on. Morpurgo, illustre ed esperto parlamentar, come ne è prova il fatto che per ben tre volte fu al Governo, in qualità di vice ministro. La nostra popolazione ha troppo buon senso per non comprendere che cosa le convenga; quindi è certissimo che domani voterà il nome dell'on. Morpurgo insieme all'intera lista del Fascio la quale, per giudizio di tutti, comprende i nomi che, per la loro serietà e indiscutibile valoro, danno il maggiore affidamento di poter giovare alla grande e alla piccola Patriaa.

Veritas

TRIVIGNANO

La lotta contro i topi

Leggiamo sulla «Patria» di ieri «Produrre di più, seminare di più... per i topi» Il nostro egregio Sindaco Colavini Luigi con una premura veramente encomiabile, ha già provveduto per l'acquisto del fosfato di Zingo ed iniziata la distribuzione a questi agricoltori. Nel segnalarlo perchè tutti cerchino il possibile immitarlo (senza badare a noie e spese se vogliamo liberarci dal flagello) li mandiamo un bravo e un grazie di cuore.

FADEIS

Il cav. Cantarutti schiaffeggiato

Ieri sera, l'assesore anziano ed ex funzionante Sindaco di Eaedis, signor Cantarutti, per motivi non noti fu schiaffeggiato dal falegname Facco Edoardo. Il fu Facco arrestato.

CANEVA DI SACILE

Un doppio infanticidio è stato ieri l'altro consumato in questo pacifico paese. Tale Chiarandia Pierina da diverso tempo mostrava sintomi del suo stato. Ier l'altro, i famigliari, non vedendola uscire di camera, si impensierirono ed entrarono per vedere che cosa era avvenuto. La donna si trovava a letto. Compresero per quale ragione, e ricercarono. Sotto il letto, giacevano i cadaverini di due gemelli. La Chiarandia fu arrestata.

NIMIS

Un bruto. — Con lusinghe e moine tal Gervasi Erancesco riasciva a condurre nella propria casa una bambina e a violentarla. I famigliari della bambina accortisi bene, denunciarono il violentatore, il quale fu subito tratto in arresto.

Automobile "SPA"

La Missione Americana di Udine mette in vendita un'automobile «Spa» per offerte rivolgersi Via Treppo - 3

Cronaca Cittadina

Nuovi lavori approvati

Nella seduta del Comitato Provinciale Lavori Pubblici del giorno 8 corr. vennero presi in esame e discussi i seguenti lavori:

Faedis. — Strada Canebola, Robesisca, (Berzogna) (parere favorevole).

Udine. Richiesta macchine da cucire per famiglie bisognose; parere favorevole.

S. Giovanni di Manzano. — 1.o Sistemazione cimitero di Manzano. 2.o Strada da Groppo ai Ronchi. 3.o Costruzione di baracche. 4.o Sistemazione della strada del Meatro di Lovaria. 5.o Livellazione terrapieni e trincee. 6.o Riparazione aule scolastiche Medeuzza e Tolegnano. parere favorevole.

Folgaria. — Cimiteri di Flagogna e S. Rocco. parere favorevole.

Campoformido. — Completamento pozzo pubblico, parere favorevole.

Frisanco. — Cimiteri Frisanco e Casasola

Il comitato non trova opera danneggiati dalla guerra.

Si prende atto della relazione dell'ufficio provinciale sanitario per la ricostruzione dei congegni profilatici in Provincia.

Palmanova. — Riparazione dei fabbricati dell'Ospedale Civile e del Manicomio; parere favorevole.

Sesto al Reghena. — Spurgo scoli che producono estesi impaludamenti dannosi per l'igiene, parere favorevole.

Azzano X — Arredamento fabbricati scolastici, parere favorevole.

Goaars. — Sistemazione della roggia Fauglis e fossi confluenti, e degli affluenti della roggia di Venzle parere favorevole.

Casarsa. — Riatto fabbricati scolastici di Casarsa e S. Giovanni, parere favorevole.

Fiume Veneto e Cordenons. — Arredamento fabbricati scolastici, parere favorevole.

Chiusura degli esercizi. Per evitare possibili equivochi si rende nuovamente noto che da domenica 16 cor. e fino alla proclamazione dei nuovi deputati, l'obblio di chiusura dei *pubblici esercizi* venne stabilito con ordinanza Prefettizia alle ore 17 (cinque pom.)

Di tale obbligo sono esclsi i *soli Alberghi.*

Dopo il suddetto periodo, sarà ripristinato l'orario attuale di Chiusura e cioè: per gli Alberghi, Ristoranti, Caffè e Bar alle ore 23.30 e per le Osterie e bettole alle ore 22.30.

Il furto di un carretto

Ieri l'altro si presentava alla nostra caserma di Carabinieri, il carradore Amadio Giovanni e raccontava che ritornando dal Torre con un carro di ghiaia, due sconosciuti, che per sua accondiscendenza facevano la strada sul carro stesso, lo ridussero all'impotenza derubandolo del carro di proprietà dell'Impresa Tonini.

Ieri un soldato, certo Roali Guido, raccontò di aver trovato un carro sul viale di Circonvallazione tra P. S. Lazzaro e Porta Gemona.

Il carro venne riconosciuto per quello dell'Amadio.

Nuovamente interrogato si seppe che questi, per andare in un'osteria, aveva lasciato incustodito il carro e il mulo che se n'andò da sè.

Il carradore venne tratto in arresto per simulazione di reato.

Riapertura domenicale dei Negozi

In seguito al reciso rifiuto del Sindaco di aderire all'iniziativa di parecchi negozianti di generi alimentari che spontaneamente tenevano chiuso la Domenica i propri negozi, onde gli agenti potessero godere un'intera giornata di riposo, col far chiudere anche gli spacci comunali; i predetti negozianti hanno deliberato, loro malgrado di riaprire nuovamente i negozi anche la Domenica.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Teatro esaurito ieri sera alla recita della «Duchessa del Bal Tabarin».

Molti e vivissimi elogi alla Di Marzio, una «Edi» piena di grazia, alla Zanoncelli, ottima Frou — frou, e al sempre incomparabile Trucchi. — Bene, il Bassi, il Navarrini, padre, la Sandoni e gli altri tutti. — L'orchestra pure molto bene, sotto la valente bacchetta del Maestro Palma.

Questa sera, a richiesta, replica di "Signorina del Cinematografo."

Cronaca minuta

Al nostro ospedale Civile sono stati medicati:

Campiglia Pietro d'anni 57 agricoltore per ferita alla palpebra inferiore destra e schiacciatura dell'arcata soprarbitaria causata da un calcio di cavallo.

Ne avrà per 15 giorni.

Vira Angelo d'anni 41 operaio di Udine per ferita dito medio della mano sinistra e frattura della falangetta.

Ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

AGLI ELETTORI

Si consigliano gli elettori di completare la scheda con voti preferenziali o aggiuntivi prima di accedere alla sala di votazione. Le schede si possono ritirare alla sede del Fascio, Via della Prefettura, 10.

L'On. Girardini, come ieri sera ebbe a dichiarare nei suoi discorsi di Tarcento e Gemona doveva oggi parlare a Udine. Senonchè il Comitato elettorale del Fascio, venuto a conoscenza i socialisti con deliberato proposito avessero impedito all'oratore di parlare il che avesse dato origine a disgustosi e gravi incidenti indegni della nostra città, come è avvenuto in altre città della nostra e di altre provincie, ha invitato l'on. Girardini a discutere dal suo proposito.

I legionari friulani a Udine

L'altra sera sono giunti da Fiume d'Italia alcuni giovani della schiera dei volontari concittadini che nella Gemma del Quarnaro hanno con onore sventolato la bandiera del Friuli.

Essi sono stati giù inviati per portare oltre che al loro voto un soffio di vita fiumana nella lotta elettorale Come accennamo nel numero di ieri i volontari presero tutti parte al comizio dell'altra sera recando la bandiera di Fiume data loro dal Comando di quella citta onde venga spiegata nelle vie di Udtne martire.

Ai nomi dei venuti pubblicati già sulla «Patria» devesi agginngere quelli di Giustino Sinigaglia, Umberto Martinelli, Erminio Artuso, Erasmo Tabacco, Enrico Preindl, Guglielmo Marchesi.

Luce, Luce!!

Ogni sera per rincasare attraverso la Piazza Umberto 1,o che l'Amministrazione comunale, crede di tenere illuminate.

Sono stato costretto a fornirmi di un nodoso bastone e andare a passi di lumacca, per non riavere la brutta sorpresa di inciampare nei reticolati, e rovinarmi (cosa capitatami parecchie sere addietro) le mani e gli abiti. Al sentire il filo spinoso lacerare le mie carni ho subito pensato alle notti passate in trincea, quando si stendevano i reticolati e si insanguinavano le mani e la divisa diventava a brandelli, sacrificio che ben volentieri offrivamo alla Patria.

Oggi però nel 1919, non voglio versare il mio sangue in una piazza di Udine, per l'incuria dell'Amministrazione Comunale, questo no! no!

Non mi fu possibile frenare l'ira e le invettive che lanciai a earico dell'assessore competente, (che oggi però; dopo aver con qualche sacrificio finanziario comprato un pantalone e portate ben fasciate le mani per alcuni giorni), ma ripeto per carità di prossimo.

Non sarà una gran spesa che si aggraverà sul bilancio del comune, quella per l'energia delle poche lampade necessarie lungo i viali.

Mi si permetta un ultima considerazione si metta la luce, e così si renderà un doveroso omaggio alla memoria della (Madama Morale) giustiziata dalla guerra, rispettiamone i suoi dettami, ed evitiamo ai passanti di assistere a qualche spettacolo poco edificante (che non tratteggio ma che ben si capisce).

Sperando.

un cittadino

Federazione Dazieri. Questa sera alle 5.30 Assemblea generale nella Sala dell'Ufficio Dazio Forese in Via Bartolini, per comunicazioni diverse.

Di rado gli elettori che depongono le loro schede nell'urna superano la metà degli elettori iscritti. Gli altri, per poltroneria o per indifferenza, rimangono in disparte. Se vi fu necessità, invece, di partecipare alla votazione tutti, questa è una. Bisogna non dimenticare che abbiamo di fronte due organizzazioni quasi perfette: la clericale, che s'infulcra nella organizzazione chiesastica, per modo che in ogni paese dove ci sia un cappellano si può dire che il Partito Popolare Italiano abbia il suo agente elettorale organizzato ed organizzatore; e la socialista comunista, che si vale delle sezioni come di tanti ganci donde la sua influenza deleteria si dirama. Per combattere queste organizzazioni, occorre che tutti i liberali portino la loro scheda. Quanti pongono in cima ad ogni loro pensiero il bene della Patria, lo facciano.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.
Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30
Servizio automobilistica Udine-Faedis-Attimis.
Arrivi a Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 8 - parte alle ore 16.
Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.
Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.